



## L'Associazione in visita a Castelporziano

### Il 19 ottobre un gruppo di soci corazzieri con le famiglie si sono recati in visita alla tenuta estiva del Presidente della Repubblica

Visitare Castelporziano per la nostra Associazione è stato importante per mantenere quel legame che la collega a palazzo e alla figura del Presidente della Repubblica per la cui sicurezza i nostri soci hanno dato i migliori anni della loro vita. È stato con atto reverenziale che si sono oltrepassati i cancelli di ingresso della tenuta per vederla e rivederla in una giornata di incontro, di emozioni, ricordi e cultura. La sua storia è molto antica e il suo territorio risulta abitato fin dall'epoca preistorica, come dimostrano i ritrovamenti avvenuti nel corso degli scavi per la realizzazione della via Cristoforo Colombo. Compagno ancora oggi resti delle antiche ville romane, in cui i patrizi amavano oziare e soprattutto le terme, luoghi di socializzazione e di relax per uomini e donne di grande interesse storico e culturale. Lo sviluppo interno tipico di questa tipologia di edifici era quello di una successione di stanze, con all'interno una vasca di acqua fredda, la sala del frigidarium, seguita all'esterno dal caldarium, con vasche di acqua calda. Tra il frigidarium e il caldarium vi era probabilmente una stanza mantenuta a temperatura moderata, il tepidarium, in cui veniva creato un raffreddamento artificiale. I resti di questa morfologia architettonica si possono ammirare nel parco della tenuta, che accoglie anche diverse tipologie di fauna e flora. Gli uccelli che si fermano in quest'area vengono registrati: viene loro fissato un anello all'ultimo dito della zampa come segno di riconoscimento, così se dovessero raggiungere un altro laboratorio di ricerca, si potrebbe facilmente capirne la provenienza. Alcuni uccelli tipici della Tenuta sono la tortora, che si sente facilmente cantare nei pomeriggi estivi; il picchio verde, tipico uccello arrampicatore dei boschi; la cinciarella e la ghiandaia marina. Possiamo incontrare diversi tipi di mammiferi, quali caprioli, daini, cervi, cinghiali, volpi, faine, lepri. I cervi sono riconoscibili dai palchi (o trofei) lunghi e ramificati e dal loro manto estivo marrone-rossiccio e giallastro in inverno; i caprioli, invece, grazie alla parte posteriore bianca ben visibile e ai palchi a tre punte dei maschi; i daini infine dalla lunga coda bordata di nero. E'



presente anche una grande varietà di zone naturali tipiche dell'ambiente mediterraneo. Si trovano enormi e bellissimi pini marittimi che bordano viali lunghi interrotti a volte da fontanili in pietra, compaiono pini, querce, sugheri, lecci che si aprono su ampi pascoli dove vivono cavalli di pura razza irlandese accolti dopo la fine del servizio attivo, qui vengono seguiti, tutelati e all'occorrenza curati. Che dire, un vero paradiso! Quando si entra in un bosco popolato da antichi alberi, più alti dell'ordinario, che precludono la vista del cielo con i loro spessi rami intrecciati, si sente un senso di quiete. Le maestose ombre dei tronchi, colpiscono le anime degli uomini che sappiano interagire con la natura e questo è accaduto ad alcuni di noi. Il richiamo della storia ha condotto il gruppo a luoghi più umani, forse meno magici, come il museo di Capocotta, già villa della principessa Iolanda Margherita di Savoia, prima figlia di Vittorio Emanuele III re d'Italia e di Elena del Montenegro. Nella residenza storica si è potuto ammirare il salone dei trofei e sul sagrato la Chiesa di San Filippo Neri e il giardino storico della Regina con gli antichi mosaici, il roseto, l'antico fontanile, la mostra delle carrozze. E' stato un tuffo nel passato dunque, ma anche un momento bellissimo all'insegna della natura che aiuta a rendere gli animi più sereni. Il saluto e ringraziamento alle nostre tre guide Maurizio, Mario e Mauro ha concluso una giornata bella ed interessante.

## I soci Corazzieri ancora una volta in gruppo a sostenere Norcia

### Corri per Norcia alla seconda edizione

**2° CORRI PER NORCIA**

**30 SETTEMBRE 2018**

INVITIAMO TUTTI GLI AMICI RUNNERS  
AD UNA GIORNATA IN COMPAGNIA  
PER RIPARTIRE

CORSA PODISTICA COMPETITIVA DI 10KM  
E PASSEGGIATA DI 4 KM

CRONOMETRAGGIO E ISCRIZIONI

DOCCE E RICCO RISTORO  
A FINE GARA PER TUTTI I PARTECIPANTI

ORE 10:00 PARTENZA DA PIAZZA SAN BENEDETTO  
ARRIVO IN PIAZZA SAN BENEDETTO  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
CORSA PODISTICA EURO 7 - PASSEGGIATA GRATUITA

**top**  
supermercati

NORCIARUN2017@GMAIL.COM  
MARIO 340.8170712  
RODOLFO 349.3687568

COMUNE  
DI NORCIA

“Grazie dal profondo del cuore a tutti i partecipanti. Dalla vostra presenza traiamo una spinta inimmaginabile verso il futuro. vedere questa piazza piena di atleti e di gente ci dà una grande iniezione di energia” ha detto il Sindaco di Norcia, Nicola Alemanno salutando i partecipanti. “Dobbiamo prendere esempio da questo sport in cui non si molla mai, in tutte le condizioni.”

Il popolo di Norcia infatti non ha mai lasciato la presa ha sempre lottato per la ricostruzione. E' vero la vita continua per chi resta, per chi crede ad una riedificazione perché in tutte le sue sfaccettature è più forte della disperazione e della morte. Bisogna sempre guardare al futuro ed è quello che ha sempre fatto questa Città. "Non ci siamo sentiti soli, per questo continuiamo ad andare avanti nonostante tutto" ha concluso il primo cittadino con un pizzico di commozione ricordando nella mente i terribili momenti del terremoto.

La manifestazione ha avuto un grande successo, quest'anno la gara podistica è diventata competitiva, vi hanno preso parte circa 400 atleti che venivano da ogni parte d'Italia, percorrendo un tragitto di 10 chilometri. La giornata era stupenda, il cielo di un azzurro intenso faceva da sfondo alla vegetazione e ai monti che circondavano la valle e che hanno agevolato intere famiglie a partecipare alla camminata di 4 chilometri, che si è tramutata in una vera festa e alla quale hanno partecipato anche i nostri soci. Si è visto una Norcia bella e sportiva, vivace e con tanta voglia di fare anche se in alcuni negozi chiusi compaiono scritte come: trasferito vicino alla stazione, oppure quando l'occhio cade sulle macerie e le mura della chiesa transennata in attesa di ripristino, o quando si vedono la mura delle scuole chiuse e vuote mentre più lontano quartieri di casette antisismiche dimostrano la forza di questo popolo. Per questo l'Associazione è stata contenta di esserci di aver dimostrato con la sua presenza la solidarietà e il sostegno a chi lotta, ancora ora, per affrontare la vita.

### Un ultimo saluto ad un ex corazziere



#### Un ricordo per Mario Tumiotto

Il 6 ottobre è deceduto Mario Tumiotto ex corazziere, che aveva prestato servizio nella Caserma Sanfront dal 16 marzo 1955 fino al 26 ottobre 1960. Si era poi congedato svolgendo attività in un Ente Pubblico. Lascia il figlio Marcello a cui l'Associazione, con sentimento partecipe, si stringe in un simbolico abbraccio per la grave perdita.

La Redazione

La Redazione

## L'ultimo carabiniere guardia del RE

### Biasin, a lesolo festeggia il traguardo dei 99 anni in forma smagliante

La giornata non era fredda, ma le nuvole minacciavano pioggia, anche se tra un cirro e l'altro il sole tentava di fare capolino. Tutti comunque si erano dati appuntamento per festeggiare un corazziere doc per i suoi 99 anni. Traguardo di grande importanza, soprattutto perché arrivare a tagliarlo in buone condizioni mentali, ancora allegro e brillante è un obiettivo raro da raggiungere. Giulio Biasin era visibilmente emozionato, circondato dai figli e da tutti gli amici corazzieri del luogo che, guidati da Marchesin promotore dell'iniziativa, gli avevano organizzato questa importante festa. Il presidente dell'Associazione con sede a Roma giunto sul posto con il vicepresidente ha voluto donargli la medaglia di ricordo per i 150 anni dalla nascita dei Corazzieri fatta preparare per quella ricorrenza e sicuramente degna di appartenere all'ultimo corazziere vivente che aveva fatto servizio con il Re

prima dell'esilio. Al momento della torta è giunto a porgere i suoi auguri a nome del Comune di lesolo il vicesindaco Valerio Zoggia per sottolineare l'importanza e la particolarità dell'evento. Il nostro Presidente gen, Domenico Scarrone, prima del brindisi finale, ha sottolineato l'importanza di essere corazzieri e l'unicità di tale ruolo che prevarica ogni tipo di appartenenza, non esiste infatti il corazziere del sud o del nord, ma esiste solo il corazziere nella sua unicità di cuore, di mente e fedeltà ai valori più importanti e alla nostra Patria. Con il sole che ormai vinte le nuvole brillava nel cielo tornato limpido, il suono della tromba di Bono e la voce di Volpato scandivano i comandi per la carica, che ha concluso questa memorabile giornata.

La Redazione

## Matrimonio in Veneto

**Si è sposato il figlio del nostro socio, collaboratore ed amico Vicentini**



Il 13 ottobre nella chiesa di Santo Stefano a Mori vicino a Rovereto, alle 10.30 Marco figlio di Alberto Vicentini ha detto sì a Marsida. I ragazzi entrambi laureati in Economia hanno voluto ufficializzare e benedire un legame che sfida le distanze, la logica, il tempo, semplicemente esiste,

non ha bisogno di corde di nodi, nessuno riuscirà a scioglierlo. Auguri ai neo sposi, alla mamma, all'emozionatissimo papà Alberto a sua sorella Marisa con il cognato Quinto da parte di tutta la Sezione Quirinale Gruppo Corazzieri.

La Redazione



**Il nostro quasi centenario illustre socio, visibilmente emozionato, bacia una statuetta di un corazziere dono degli amici di lesolo e simbolo del suo lontano passato.**

## UN SUPERSTITE DEL VAJONT RACCONTA---

**Il corazziere De Lorenzi, in una intervista telefonica, offre la sua testimonianza in occasione del 9 ottobre, in ricordo dei morti del passato e “Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”, stabilita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.**



**Immagini d' epoca della diga del Vajont**

**“Farò una matassa di sogni/ piena di nodi,/ dove le margherite riposano/ e le rondini riposano/ e riposano i grilli./ E giorno per giorno,/piangendo,/ le mie mani troveranno i nodi,/ sveglieranno le margherite,/ le rondini, i grilli/ per fare una maglia di cielo/ che tenga caldo,/ ad un qualunque bambino/ morto a Longarone.”** Così cita una poesia per ricordare in pochi versi tutte le infanzie spezzate e non solo quelle, della tragedia del Vajont. Nel cimitero monumentale di Fortogna di Longarone, le lapidi che si susseguono sono impressionanti per il numero e il bianco candido che le contraddistingue, tutte regolarmente uguali, sono lì a monito e ricordo. Un ricordo del passato esattamente 55 anni fa, che il corazziere De Lorenzi non potrà mai più dimenticare! Raggiunto telefonicamente dalla Redazione, ha saputo farci rivivere l'orrore di quella tragedia da cui lui è un sopravvissuto. Il suo paese era Casso a 8 chilometri da Longarone, la sua casa si ergeva su una guglia in alto dominando tutto il paese, da lì si godeva una vista meravigliosa e si aveva una visuale completa della diga. Questo lo ha salvato al momento della tragedia, quando in quella tragica notte del 9 ottobre 1963 alle 22.39 si abbattono sulla zona sottostante 260 milioni di metri cubi di montagna, precipitarono nel lago e una massa d'acqua alta 200 metri scavalcò la diga e distrusse i paesi di Longarone, di Erto e di Casso, un sordo boato e poi la valanga di fango e detriti travolse gli abitanti della valle e li trascinò per decine di chilometri e giunse in alto fino al bordo della sua abitazione... poi un assurdo silenzio fatto di morte e distruzione. Che sentimenti che sensazioni, ci domandiamo, si possono provare dopo un avvenimento così sconvolgente? Sicuramente incredulità, poi orrore, poi disperazione infinita, poi la domanda, perché io no? Il valore del sollievo per la propria salvezza è sommerso dalla devastazione che apre voragini di angoscia nella visione di ciò che resta e soprattutto nell'animo e nel cuore. Ogni anno ed in particolare questo, in ogni paese si celebra la memoria della tragedia, con messe, fiaccolate e il rintocco delle campane alla stessa ora della tragico evento. Le sera del 9 ottobre sempre si ricordano i morti di allora per monito a non ripetere gli errori del passato e per salvaguardare l'incolumità e la sicurezza dei vivi.